Mentre i consumi petroliferi, spia della recessione, calano del 5,5%

# Inflazione ancora al 16,4% Le tariffe ridanno fiato al carovita

I dati provvissori ISTAT per il mese di maggio - I prezzi sono cresciuti dell'1% in un mese - Elettricità, combustibili e servizi costituiscono quasi la metà del costo della vita - In Italia la luce più cara - Il contenzioso sulla contingenza

Medicine a pagamento da domani in 4 regioni

ROMA — L'inflazione è sempre sopra il 16%, mentre arrivano nuovi segnali di recesioni e servizi vari, +1,4%. Di rivano nuovi segnali di recessione produttiva (-5,5%, in media, i consumi petroliferi nei primi 4 mesi). L'andamento dei prezzi a maggio rivela una volta di più che le scelte dei governi per prezzi pubblici e tariffe sono all'origine del carovita. Ieri l'I-STAT ha comunicato i dati provvisori sul costo della vita a maggio in tutto il territorio nazionale: +1% sul mese di aprile, +16,4% su base annua. Rispetto al 1982, le tariffe elettriche — per le quali un'indagine internazionale ha accertato il primato italiano degli incrementi — sono crescrute di oltre il 23%, i cbeni e servizi varis del 17,7% (autobus urbani e gas, in questo caso). Il complesso di queste voci a controllo pubblico — rivela l'ISTAT — copre quasi la metà (lo 0,4%) dell'indice mensile di aumento. D'altra parte, però, lo scatto di contingenza non li registrerà con la stessa sensibilità, perché su di esso faranno da calmiere le voci maggioritarie, come l'alimentazione, cresciute a maggio di meno. In ogni caso la Confin-

Dunque a maggio l'indice dei prezzi și è mosso alla stessa velocità del mese precedente, +1%, con i seguenti incrementi per capitoli di spesa: alimentari, +0,5%; ab-

dustria continua a contestare

conseguenza anche l'inflazione tendenziale è ancorata atne tendenziale e ancorata attorno al 16,5% ormai da cinque mesi (+16,4 nei primi mesi dell'anno, +16,6% ad aprile, di nuovo +16,4%), nonostante si aggravino i segnali della crisi produttiva: ieri l'Unione petrolifera ha reso noti i dati provvisori sui con-

regionali di centro-sinistra.

nali senza eccezione.

punte preoccupanti nei settori industriale, agricolo e della pesca.

ROMA — Da domani in quattro regioni — Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia — chi avrà bisogno di medicine dovrà, in molti casi, pagarle di tasca propria. Il disagio sarà particolar-

mente grave per i cittadini meno abbienti. La responsabilità

è dei governi, quello attuale e quelli precedenti, che non han-

no garantito alle Regioni, e quindi alle USL, il regolare e

sufficiente fabbisogno finanziario per far fronte al funzionamento del servizi, tra cui il pagamento del medicinali erogati dalle farmacie ai cittadini. Nelle quattro regioni citate la si-tuazione è più grave anche per responsabilità delle giunte

La federazione dei farmacisti, rendendosi conto della im-

popolarità della ritorsione, ha cercato di attenuare i disagi

invitando le organizzazioni periferiche a far pagare soltanto i

medicinali della «fascia B» (cosiddetti di supporto, sui quali si

paga il ticket), e garantire invece la erogazione gratulta dei

medicinali della «fascia A», detti «salvavita», cloè essenziali

(antiblotici, chemioterapici, cardiotonici, insulina, ecc.) esenti da ticket. Tuttavia in alcune città — Frosinone, Pescara e Bari — i farmacisti hanno deciso di far pagare tutti i medici-

Le prospettive sono molto preoccupanti: l'intero funziona-

mento dei servizi sanitari rischia di essere paralizzato. La

La realtà dell'unico paese industrializzato, che non riesce a sottrarsi alla morsa del-l'inflazione neppure a prezzo di una grave recessione e di una disoccupazione senza precedenti si spiega con le scelte dei governi di rastrel-lare sui prezzi pubblici, sulle tariffe e sulle imposte di consumi di prodotti nei primi quattro mesi dell'anno, un saldo negativo che mostra sumo «fino in fondo il barile». Con tutta la conseguente spirale perversa che, fanalino di

coda dell'Europa nella lotta | questo spaventoso trend del all'inflazione, ci rende sem costo della vita non tornerà pre più deboli nei confronti dei partners commerciali.

dei partners commerciali.

I dati di maggio lo confermano. Ecco il 16,4% di inflazione annua scomposto nei vari capitoli: +14,8% l'alimentazione, +13,9% l'abbigliamento, +23% l'elettricità e i combustibili, +15,7% le abitazioni, +17,7% i beni e i servizi vari. Poichè il capitolo alimentare quello che incide alimentare quello che incide di più nella composizione dell'indice della scala mobile,

che in parte in busta paga: i prezzi degli alimentari, addirittura, nei rilevamenti di maggio sono cresciuti meno che ad aprile (+0,5% rispetto

allo 0,8%).

Ma c'è di più: l'Italia è seconda solo all'Australia nell' incremento annuo dei prezzi dell'elettricità. Lo rende noto il «National utility service», a Bruxelles: questa graduatoria negativa vede infatti, do-

crisi delle farmacie, infatti, è la spia di una crisi più generale. Per il Fondo sanitario 1983 il governo prevede una competen-

za di 28.500 miliardi contro una previsione di spesa stimata dalle Regioni di 33.000 miliardi. Ma il bilancio di cassa, che è riferito alle reali disponibilità di crogazione, è poi sceso a

27.500 miliardi dai quali sono stati tolti prima 900 miliardi con la seconda nota di variazione al bilancio statale '83 e pol altri 2100 miliardi per integrare il Fondo sanitario dell'82. In tutto per l'83 mancano ben 8500 miliardi.

Uno degli strumenti principali per programmare e selezio-

nare la spesa sanitaria e garantire certezza finanziaria alle

USL, cloè il piano sanitario nazionale, è rimasto bloccato

dopo tre anni di lavori parlamentari perché è mancata la

L'unica scelta fatta dai governi sono stati in materia far-

maceutica i ticket, giustificati come «moderatori» del consu-

mo di medicinali. Invece la spesa farmaceutica è passata dai 3755 miliardi del 1981 agli oltre 5000 miliardi del 1982, anche grazie all'aumento dei prezzi deciso dal CIP che ha regalato

alle industrie farmaceutiche aumenti che vanno dal 17% sino

al 74% di certe specialità. In questa situazione c'è chi dice che

deve continuare a governare proprio chi ha provocato caos e

volontà politica del governo di renderlo operante.

disagi pesanti, soprattutto per i poveri.

partners più stretti: +4,7% la Germania, +9,8% il Bel-gio, +8,7% la Francia, +5,8% il Canada e +3,8% gli Stati Uniti. Le debolezze strutturali della nostra economia si sommano e si moltiplicano e rendono più onerosi gli scambi con gli altri paesi industrializzati, a partire dalle fortissime importazioni in dollari e da quelle petrolifere (dalle quali ultime ancora dipendiamo quasi totalmente per la produzione di energia: 67%). Ma nei primi quattro mesi dell'anno anche l'altra «tena-

po l'Australia (+27,1%), i

nostro paese con il 24,2% e il

Sud Africa con il 23,6. Netta-

mente distanziati i nostri

glia» ha morso: nel calo di consumi dei prodotti petroliferi, un drammatico primato spetta a quelli per agricoltura e pesca (-13,5%) e a quelli industriali (-8,3%). Anche la benzina cala di oltre il 5%, ma qui i tecnici individuano forme di risparmio e tecnologie alternative come origine del fenomeno. Ecco i dati in dettaglio: benzina -6,2%; gasolio motori, -8,6%; gasolio riscaldamento, -2,1%; gasolio agricolo, -16,7%; olio combustibile, -8,7%. Dietro queste percentuali asettiche, vi è anche lo stillicidio dei posti di lavoro che vanno per-

Nadia Tarantini

Come Roma, Milano e tut-

te le altre grandi città, anche

Bologna sarà costretta ad

applicare l'aliquota massi-

ma della sovrimposta sui

redditi da immobili. Questa

A Pordenone a far da scintilla all'esplodere della protesta operaia è stata la decisione del ministro Pandolfi di rinviare sia la riunione del CIPI (Comitato interministeriale per la po-litica industriale) sia l'incontro

zione per migliaia di lavoratori dipendenti di grandi industrie in crisi. Ieri a Pordenone gli o-perai della Zanussi, esasperati

dall'indifferenza del governo

che rinvia di continuo il varo di

un piano di sostegno all'indu-stria elettronica, hanno impe-

dito che si tenesse la riunione

del consiglio di amministrazio-

ne della società e organizzato

una manifestazione presso la residenza della famiglia Zanus-

si. Sempre ieri il sindaco di No-

vara ha ordinato alla direzione

dello stabilimento Montefibre

della città piemontese di aprire

i magazzini per consentire ai la-

voratori del gruppo di prelevare le materie prime necessarie al proseguimento dell'attività nella fabbrica di Pallanza, dove da settimane si opera in regime

previsto nella giornata di ieri con la FLM. Questi avrebbero dovuto essere gli appuntamenti finali di un lungo iter istruttorio sulle condizioni del comparto dell'elettronica civile in Italia, dai quali ci si attendeva il varo definitivo e l'immediata operatività del piano pubblico di sostegno alla produzione. Tutto invece è stato rinviato in sintomatica coincidenza -- e il fatto ha generato grande allarme sia

imposta dovrebbe dare al capoluogo emiliano 27 miliardi tra i lavoratori che nel sindacanecessari a coprire il 13% in to — con le notizie che circolapiù del tasso di Inflazione. no insistenti su prossimi muta-Non sarà, tuttavia, possibile menti nell'assetto proprietario del gruppo.
Alcuni tra i maggiori indu-striali italiani, riuniti nella fi-nanziaria Consortium (Agnelli, Lucchini, Marzotto, Mediofrenare l'aumento del costo di alcuni servizi, inoltre verrà penalizzata soprattutto la casa, cioè gran parte del citbanca) sono infatti stati invita-

tadini (il 60% a Bologna è proprietario della casa in cul ti dagli attuali proprietari ad entrare nella compagine azioabita), mentre godranno di naria della società, gravata da un pesantissimo deficit financompleta impunità coloro che tengono le case sfitte. ziario. L'intervento della Con-L'addizionale sulla casa sortium, che nella serata di ier ha emesso un comunicato con i nei capoluogo campano è quale dichiara un cauto inteancora più ingiusta. Con resse per l'operazione, non sarebbe però che il paravento per un massiccio ingresso della Fiat

nella proprietà. Il gran lavorio che si sta in tessendo intorno al secondo gruppo industriale privato del se, in una situazione che vede il governo cogliere ogni pretesto per rimandare intervent promessi da anni, ha convinto i lavoratori che c'è chi punta : risolvere i problemi finanziari e produttivi del gruppo appli-cando la «ricetta Fiat» dei tagli

e dei licenziamenti. Ieri, nello stabilimento di Porcia, dopo aver dato vita ad una affoliatissima assemblea nel corso della quale si è denunciato il tentativo di voler taglia-re fuori sindacati e lavoratori dalla discussione sul futuro del gruppo, i dipendenti della Za-nussi hanno deciso di organizzare diversi cortei. Uno si è di retto, come si è detto, alla residenza della famiglia proprietsria della società, bloccando la statale numero 13. Un altro corteo ha occupato la sede ferroviaria nei pressi dello stabilimento. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto. Qualche ora più tard l'insieme dei lavoratori si è assiepato davanti al centro direzionale dove era prevista la riunione del consiglio di amministrazione. L'attuale ammini-

PORDENONE — Lavoratori all'ingresso dello stabilimento Zanussi

Impedita la riunione del Consiglio di amministrazione

Protesta operaia

alla Zanussi contro

i rinvii di Pandolfi

Cortei di lavoratori a Pordenone - Sciopero nel settore dell'elet-

tronica - Iniziativa del sindaco di Novara per la Montefibre

MILANO — Si fa ogni giorno più drammatico il problema della salvaguardia dell'occupa- a questo punto deciso di rinviare la riunione. Nel pomeriggio il coordina-mento sindacale del comparto dell'elettronica, riunitosi a Ro-ma, dopo aver discusso dell'improvviso aggravamento della situazione e aver denunciato le prevalenti responsabilità del governo, ha indetto per domani una giornata di mobilitazione nazionale. Manifestazioni si svolgeranno a Torino, Pordenone, Roma e Caserta. Oltre che della situazione determinatasi nella provincia friulana il sindacato è allarmato per quanto potrebbe succedere alla Indesit, dove dall'8 giugno di-

Quanto alla drammatica situazione delle fabbriche Mon-tefibre del Piemonte, la requisizione consentita dal sindaco di Novara di 290 tonnellate di sale 6,6 garantirà il funziona-mento degli impianti ancora per qualche giorno. Da settimane i lavoratori, tanto a Pallanza che a Ivrea, sedi per le quali è stata decretata la morte, fanno andare avanti da soli la produzione opponendosi alla lenta a-sfissia che il gruppo di Foro Bonaparte vorrebbe imporrefa-cendo mancare combustibile e materie prime. La solidarietà degli amministratori locali è piena e l'iniziativa di ieri del sindaco di Novara ne è testimo-

Edoardo Gardumi

I Comuni costretti dal governo ad applicare l'addizionale straordinaria sugli immobili

## Superstangata di Fanfani sulla casa

Tutte le medie e grandi città obbligate a decidere l'aliquota del 20% di sovrimposta - Proteste delle organizzazioni dei piccoli proprietari e degli inquilini - Il giudizio degli assessori di Roma, Falomi e di Milano, Andreini - Colpisce soprattutto chi affitta e chi vi abita

all'imposta

ROMA - Entro oggi tutti i | le superficie e categoria ca- | Comuni italiani saranno costretti ad applicare la sovrimposta sulla casa, la stangata di duemila miliardi di lire voluta dal governo Fanfani. Secondo quanto previsto dalla legge sulla finanza locale, l'addizionale straordinaria - così come si chiama - deve essere deli-

berata entro il 31 maggio. La sovrimposta, che va dall'8 al 20% del reddito reale o presunto (affitto o valore catastale dell'immobile), va applicata sugli estimi catastali già rivalutati da quest' anno. Dalle prime notizie l'aliquota d'imposta è stata decisa al massimo nella stragrande maggioranza dei Comuni medi e grandi. Dovrebbe essere, infatti, del 20% a Roma, a Genova, a Firenze, a Milano, a Bologna, a Napoli, ad Ancona e nei capoluoghi delle province marchigiane, a Bari, a Taranto, a Palermo, a Cagliari, a Catanzaro.

La stangata di Fanfani colpisce indiscriminatamente, piccolo e grande proprietario, chi possiede un solo alloggio e lo abita, chi lo affitta e chi lo tiene vuoto. In definitiva, finisce con il colpire tutti, anche gli inquilini, i quali troveranno sempre meno abitazioni ad equo canone.

Attualmente con la rivalutazione catastale, già in vigore, per un'abitazione di cento metri quadri, di categoria A3 (popolare) abitata dallo stesso proprietario, quando questi ha un reddito annuo di 12 milioni di lire, si paga tra Ilor e Irpef 256.198 lire. Aggiungendo l'addizionale, si arriva a 337.522 lire, cioè il 56% della rendita catastale. Per lo stesso alloggio, ugualmente abitato dal proprietario, non soggetto all'Ilor, da 164.783 lire si passa a 257.323 (42% del reddito catastale).

Un appartamento di ugua-

tastale - in questo caso popolare — se dato in affitto e soggetto a Ilor (con un millone e mezzo di reddito lordo annuale) l'imposta ora è di 495.000 lire. Se sommiamo l' addizionale si arriva a 630.000 lire, che corrisponde

al 42% della rendita lorda. forniti dall'ASPI, l'Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari, il cui presidente Ferranti ha dichiarato: •È un'imposizione gravissima, tale da azzerare il reddito già impoverito da oneri fiscali insostenibili. L'

Questi esempi ci sono stati

protestato per la sovrimposta rivendicando una radicale riforma del settore, eliminando le decine di imposte e balzelli, per arrivare ad un' unica imposta, colpendo soprattutto chi tiene le case vuote, imboscandole.

opposizione

luta dal governo».

Che cosa dicono gli amministratori comunali? Antonello Falomi, assessore al Bilancio di Roma ci ha dichiarato: «Se il Comune

straordinaria così come vo-

Per gli inquilini è interve-

nuto il SUNIA, il quale ha

ASPI manifesta la più netta vrimposta, perderebbe 287 miliardi. Si troverebbe, quindi, nell'impossibilità di far quadrare il bilancio. Per fronteggiare le minori entrate si dovrebbe ricorrere a un taglio alle spese (gran parte di esse, tuttavia, sono rigide, come quelle ad esempio per il personale, 667 miliardi, e per gli interessi sui mutui, 516 miliardi) o restringere i servizi. Ciò vorrebbe dire ridurre della metà la spesa prevista. In concreto, si dovrebbero drasticamente chiudere numerosi servizi comunali

(asili-nido, refezioni scolasti-

di Roma non istituisse la so- | che, centri anziani,ecc.), ma anche quelli più tradizionali (anagrafe, nettezza urbana). Un taglio impossibile. Goffredo Andreini, asses-

sore alle Finanze tributarie di Milano, ci ha detto: «Si aggiunge una nuova tassa in un settore che già ne ha tante (Invim, Ilor, Iva, Registro, Invim, ecc.); accentua gli squilibri tra grandi e piccole città, tra Nord e Sud, tra centri turistici e non. Inoltre, sarà un'imposta di difficile esazione. Non rappresenta certamente l'inizio di quell' autonomia impositiva invocata dai Comuni.

L'intreccio tra Confindustria e Scudo crociato

### La DC: d'accordo con Carli Lama: dire no al padronato

le proposte di massima di Guido Carli, l'ex governatore della Banca d'Italia ed ex presidente della Confindustria presentato nelle liste dello scudo crociato con l'intento di portarlo alla presidenza del Consiglio. Carli, con un'intervista all'Espresso, ha prospettato due punti-chiave di un futuro, eventuale governo a sfondo centrista: il blocco dei salari per un anno e l'applicazione di un'imposta patrimoniale per tre anni. Il capo della segreteria politica de, Riccardo Misasi, ha dichiarato in TV che questi potrebbero essere i \*possibili strumenti- di una politica economica. In sostanza, la DC non si impegna in nessun senso, non fa proposte precise, ma sostiene la manovra prospettata dall'ex governatore della Banca

•Per parte nostra - ha dichiarato il responsabile della sezione economica de, Emilio Rubbi - dichiariamo di non avere pregiudiziali contrarie all'indicazione di alcuno strumento». «Sì», dunque, anche se un «sì» generico e privo di specificazioni (il programma de non è stato ancora pubblicato, e ieri De Mita

ROMA — La Democrazia cristiana appoggia | ne ha discusso con alcuni membri dell'ufficio politico del partito) alle indicazioni di Carli. I liberali non sono invece soddisfatti: ritengono che non si debba parlare di patrimoniale, perché, ha affermato il vicesegretario nazionale Patuelli, «ulteriori sacrifici imposti all'Italia

produttiva sarebbero insopportabili. Con un'intervista che oggi apparirà sulla Stampa, Luciano Lama affronta questi stessi temi accusando la Confindustria e nello stesso tempo cogliendo l'intreccio politico che sta dietro le posizioni attuali del padronato. In certe posizioni - egli afferma - vi è •un intreccio oggettivo con l'andamento della campagna elettorale. Il popolo italiano si pronuncerà anche su questo punto: se vuole o no che si abbia uno spostamento dell'asse del potere politico in Italia che consegni al padronato e ai suoi rappresentanti politici una fetta maggiore di potere. Il segretario generale aggiunto della CISL Marini, con un articolo che apparirà sul Popolo, giudica invece positivamente il fatto che si presentino candidati «esponenti della classe imprendi-



centomila persone alloggiate in condizioni precarie (fra containers, strutture requisite, alberghi, ecc.) il governo non poteva scegliere una beffa maggiore, soprattutto ai dannı di Napoli. Il fronte contro Fanfani stavolta comprende inquilini e piccoli proprietari, i quali hanno protestato con forza contro il provvedimento che tiene in nessun conto della situazione alloggiativa napoletana, dove la maggioranza delle trecentomila abitazioni è stata colpita dal terremoto ed attende ancora di essere riattata. I piccoli proprietari si sono trovati d'accordo di fronte al dilemma: pagare la supertassa al governo, oppure utilizzare i soldi per recuperare le abitazioni. Il Comune, intanto, ha dovuto decidere per l'applicazione dell'aliquota — del 20% — come, del resto, tutte le grandi città italiane. Evidente era il ricatto del governo: o il Comune applica le nuove norme, o si tagliano le spese per

Claudio Notari

venteranno operativi gli an-

#### **Bioccato per ora** il referendum anti-Cavallari

Tensione e polemiche al «Corriere»

MILANO — La redazione del «Corriere della Sera» si pronuncerà con un este o con un enoe sulla direzione di Alberto Cavallari? Sarà fatto il referendum sulla attuale gestione politica del giornale? La domanda avrà una risposta solo nelle prossime ore, quando il clima teso e confuso che si è creato nella redazione del quotidiano di via

Solferino avrà trovato un minimo di serenità. Un fatto è certo: la decisione tormentata presa venerdì scorso da una assemblea, secondo alcuni poco rappresentativa (sugli oltre duecento giornalisti delle due redazioni di Roma e Milano erano presenti 82 redattori) e profondamente divisa (a favore del referendum sulla fiducia al direttore si sono pronunciati 42 giornalisti, 30 hanno votato contro, 10 si sono astenuti, due hanno dichiarato di non partecipare alla votazione perché la questione era improponibile) è rimessa in discussione da più parti, viene respinta e sicuramente — almeno per il momento — è sospesa. Quello che resta del Comitato di redazione dopo le dimissioni di due dei cinque membri (dopo Raffaele Fiengo ieri ha presentato le sue dimissioni Aldo Battaglia della redazione romana) ha nominato un comitato elettorale che deve organizzare le operazioni di voto. Ma questo stesso comitato elettorale è in attesa di alcune risposte a quesiti posti ad un gruppo di «esperti» sulla legittimità di un referendum sulla fiducia di un direttore nel corso del suo mandato, sulla correttezza della formulazione della questione da porre al voto.

Gli interrogativi seguiti all'assemblea sono molti e non solo relativi a questioni formali. Secondo il regolamento dell'Associazione lombarda dei giornalisti, la delibera dell'assemblea di venerdì non sarebbe valida poiché i sì non hanno raggiunto il 50 per cento più uno dei presenti. Nella lunga lettera in cui uno dei due membri del Comitato di redazione, Raffaele Fiengo, conferma le dimissioni annunciate nel corso dell'assemblea di venerdì, così come nelle motivazioni delle dimissioni di Aldo Battaglia, si pongono altre delicate questioni di principio. Il voto, dice nella sua lettera Fiengo doveva quantomeno essere vagliato dal sindacato aziendale prima di essere introdotto e presenta dei problemi di tutela rispetto a tutti coloro che occupano posti di responsabilità. Per questi e per altri motivi ho chiesto più volte almeno una breve sospensione perché il Comitato di redazione potesse esaminare la proposta,

ne valutasse l'opportunità e la proponibilità». E ancora: una cinquantina di giornalisti (fra cui figurano Michele Tito, Antonio Padellaro, Alfonso Madeo, Adriana Mulassano) hanno sottoscitto un documento in cui sostengono che il referendum -introduce un elemento di novità destabilizzante nell' ambito delle relazioni fra redazione, direzione e aziende. A quest'ultima può addirittura consegnare il pretesto o l'occasione per rimettere in discussione conquiste realizzate dall'intera categoria». Si tratta di preoccupazioni che hanno avuto subito riscontri concreti. Roberto Martinelli ha minacciato le dimissioni dalla carica di vice direttore del quotidiano milanese nel caso in cui si faccia un referendum sulla gestione politica del Corrière. Uguale intenzione har-io manifestato alcuni capi redattori nel corso di una lunga riunione avuta ieri con Alberto Cavalieri, presenti i vertici

Sarebbe comunque abagliato limitarsi a registrare, nell'incandescente clima che si è nuovamente creato al Corrière, solo il dibattito pur importante su questioni formali o di principio. La richiesta da parte di un gruppo di delegati di servizi di sottoporre la gestione Cavallari al voto è nata in un clima di reale disagio per l'incertezza che regna sull'assetto della nuova proprietà del Corriere, per la stessa timidezza (se non subordinazione a vecchi e nuovi proprietari) con cui si muovono i vertici dell'azienda per le manovre che continuano ad essere tessute intorno al gruppo e al giornale. È certo però che queste manovre spesso hanno avuto, come primo obiettivo, la rimozione dell'attuale direttore del «Corriere», con campagne di stampa odiose, attacchi ingiustificati. Come non sospettare allora che, ancora una volta, reali situazioni di disagio non siano state strumentalizzate per favorire un cambio di mano?

Bianca Mazzoni

# Diario davanti alla

Sull'Unione Sovietica, sul suo ruolo, sulla sua politica, sul suoi programmi ognuno, naturalmente, può pensarla come vuole. Ma è davvero intollerabile che il corrispondente della RAI-TV da Mossa Antonio No-TV da Mosca, Antonio Na-toli, trasformi quasi sempre i suoi servizi in comizi. L'ultimo esempio in ordine di tempo è quello di domenica sera, nel TG1 delle 20. Riferendo di una nota della Tass sul problema del missili in Europa, Natoli ha parlato di «argomento capitali, ha il dovere di fornipzioso» dell'agenzia e di «di-

#### Comizi soltanto in Italia? No, anche da Mosca

gnati perché, ci hanno giustamente fatto rilevare, il corrispondente della RAI-TV, da Mosca e da altre ca-

segno machiavellico del cire le sue corrispondenze Cremlino. Parecchi lettori di giudizi (espressi a nome di cire) di mano telefonato indidi giudizi (espressi a nome di chi?) che ne fanno delle concioni di parte.

Che cosa succederebbe se facessero altrettanto Mare. scalchi, Ortona e Telmon

comporti in modo che pare debba guadagnarsi ogni volta l'applauso di quelli che comandano, venendo così meno ad un elementare dovere di correttezza e ad una altrettanto elementare professionalità? L'opinione pubblica italiana non è forniata da sprovveduti che debbano essere «lavorati» dai comizi di Antonio Nato-II. Dia le notizie. Ai giudizi ci pensano i telespettatori.

bile che Antonio Natoli si | rino e il primo elemento da | veva uccisa lui. sottolineare, secondo un criterio giornalistico e politico, è che le sinistre si confermano al governo della piccola Repubblica. Per il TG 1 di leri alle 13 l'elemento principale diventa invece ·la tenuta della DC. la quale resta all'opposizione. Questi trucchetti mi fanno venire in mente il titolo di นกล corrispondenza su un omicidio che suonava così: Arrestato un uomo perché

Un servizio di Gastone Ortona dal vertice di Williamsburg ha parlato, in termini ovviamente elogiativi, della laurea honoris causa in scienze politiche conferita da un'università di Chicago a Fanfani. Il quale in un discorso ha detto che, in fondo, l'Italia in quarant'anni non ha modificato la sua politica estera né la sua linea medio-

che stava per lasciare il porto e ordinò «Avanti mezza, indietro tutta. E sfasciò la nave e la banchina.

Riferenco della prima domenica di campagna elettorale, il TG1, a proposi-to di un discorso di Craxi, ha detto che il segretario del PSI si complace per gli apprezzamenti che PCI e PRI hanno manifestato per il programma socialista;

comandante di una nave l'interesse dei repubblicani per il programma presenta-to dal PSI. I comunisti, oplà, sono spariti.

> È vera la notizia che cir-cola in ambienti della RAI secondo la quale la messa in onda di un servizio televisivo su mafia e droga, basato su un'inchiesta del sociologo Pino Arlacchi, verrebbe spostata a dopo il 26 giugno per non danneggia-re la DC? Sarebbe opportuna una smentita urgente.

> > Ennio Elena